Un Giubileo del 1928

Per "*L'angolo della storia*" riportiamo l'allocuzione pronunziata - la sera del 14 marzo 1928 - da Patrick Shine, in nome di tutti gli studenti della Gonzaga University, riuniti in assemblea in occasione del Giubileo sacerdotale del nostro conterraneo P. Giuseppe M. Cataldo, S.J. Il discorso, in inglese, è riportato nella rivista dell'Università "*Gonzaga Quarterly*" - V 16:3 May 20, 1928. Una versione italiana (traduzione propria) è stata pubblicata – per la prima volta – nel nostro volume «*P. Giuseppe Cataldo S.J. – Epistolario*» (Palermo, 2000).

«Caro Rev. Padre Cataldo,

Come studenti della Gonzaga University, estendiamo a Lei questa sera il nostro più cordiale e sentito saluto. Ci siamo qui riuniti nel nome del College of Arts and Science, nel nome della School of Law, e per conto della Gonzaga High School per rendere onore a colui al quale onore è sicuramente dovuto[1]. Siamo qui per offrirle le nostre felicitazioni per il raggiungimento dell'Anniversario di diamante della sua entrata nella Compagnia di Gesù e augurarle continua felicità negli anni del tramonto della Sua vita, settantacinque dei quali trascorsi per il benessere dell'umanità.

Ho il privilegio questa sera di esprimere i sentimenti di tutti coloro che hanno tratto beneficio dal Suo lavoro; Le offriamo le più vive congratulazioni ed estendiamo a Lei ed ai Suoi amici, il più cordiale benvenuto.

Compagni di studio ed amici: Padre Cataldo, che stimiamo e veneriamo, non è un uomo di mondo rinomato o di fama nazionale. Il suo ricordo non è stato perpetuato dagli scultori nel bronzo o nel marmo. Il suo nome non è stato ancora scolpito nelle pagine immortali della storia; egli è più di questo: è missionario tra i missionari, pioniere tra i pionieri, un umile ambasciatore di Cristo, amato, rispettato, e riverito. Egli è amico sia degli Indiani sia dei Bianchi, promotore di pace, buona volontà e felicità. Questo degno Gesuita, la cui lunga vita è stata piena di difficoltà e sofferenze, è un prete devoto al crepuscolo della sua carriera, la cui vita è stata modellata su un idea-

Padre Cataldo con alcuni Indiani Coeur D'Alene, *1926*

le che è eterno; è un uomo il cui nome e le cui azioni sono iscritte profondamente - a caratteri dorati d'amore e di venerazione - nei cuori dei suoi amici.

Nato nella piccola città di Terrasini, in Sicilia, il 17 marzo del 1837, ha trascorso una giovinezza malaticcia nella sua città[2]. I suoi primi tempi nella Compagnia furono caratterizzati dalla stessa malattia e dopo la prima educazione fu dichiarato tubercoloso inguaribile.

Veramente le vie del Signore sono meravigliose!

Egli lo aveva destinato a grandi cose e conseguentemente lo preservò per svolgere l'importante compito che voleva affidargli. Attraversò l'Atlantico, attraversò l'ampia distesa della nostra terra natia, e arrivò prima nella soleggiata California e poi nel nostro Nord Ovest per divulgare la verità eterna come messaggero della Parola di Dio. Da quel momento e per sessantadue anni alquanto faticosi, questo venerabile missionario si è impegnato infaticabilmente come educatore, fondatore, arbitro di pace per il benessere sia degli Indiani sia dei Bianchi invasori. Permeato da un animo di fuoco, ha istituito missioni, eretto chiese, fondato scuole e sviluppato la prosperità generale degli ultimi avamposti del nostro Grande Nord Ovest.

Benché fragile e rotto nel corpo[3], la sua tempra adamantina gli consente ancora di lavorare incessantemente tra coloro per i quali ha sacrificato la vita.

Questo anziano pioniere è stato appropriatamente definito "*Il Vecchio delle Montagne*", "*Il Padre di Spokane*". La nostra città durante questi quattro giorni celebra i suoi anniversari[4] e commemora le sue realizzazioni. I nostri concittadini sono consci di quale grande fattore egli abbia rappresentato nella fondazione di Spokane e come egli sia legato inseparabilmente al suo progresso. P. Cataldo è eccezionale tra i coraggiosi colonizzatori che resero abitabile la nostra terra. Prevedendo il meraviglioso futuro del piccolo villaggio di Spokane Falls, comprò una mezza sezione di terra e costruì ciò che allora fu ritenuto essere la struttura più imponente della città, il Gonzaga College, la costruzione ora usata come Scuola Parrocchiale proprio dietro la Chiesa di S. Luigi. Fece generose donazioni per l'accademia Holy Names e l'Orfanotrofio S. Giuseppe, e contribuì al benessere della città valorizzando preziosi diritti di passaggio per le Ferrovie Oregon-Washington e Great Northern. Comunità più antiche gli offrirono grandi opportunità e notevoli supporti finanziari nella loro corsa per la supremazia. Ma P. Cataldo, fedele al suo campo di lavoro favorito, preferì concentrare i suoi sforzi instancabili su Spokane.

Il fondatore della prima missione di Spokane e il costruttore della sua chiesa è ancora tra noi.

È corretto e giusto che la Gonzaga partecipi a questa celebrazione, poiché P. Cataldo è il solo artefice del suo inizio ed è sempre stato a capo e guida del suo progresso. Era il 17 settembre del 1887, quando la Gonzaga iniziò il suo primo anno scolastico. Allora erano presenti soltanto otto ragazzi. Da quell'umile inizio, comunque, abbiamo progredito fino ad oggi, quando in verità rivendichiamo l'iscrizione di un migliaio di studenti[5]. Ci sentiamo giustamente orgogliosi della posizione che essa occupa nella graduatoria delle istituzioni scolastiche del nostro paese. Possiamo trovare suoi ex allievi tra l'organo legislativo della Nazione, in posizioni di rilievo, a capo di grandi istituzioni finanziarie e mercantili. Sono dei leaders nelle professioni, e molti hanno seguito una chiamata più alta e stanno dedicando le loro energie al benessere del genere umano, e alla maggior gloria di Colui che li ha ispirati nel loro nobile lavoro.

Stanno seguendo il solco tracciato da Padre Cataldo!

La Gonzaga è orgogliosa dei figli che manda fuori nell'arena della vita, i quali aggiungono allori alla sua corona di gloria. Sono state spese grandi somme per assicurarci un'istruzione religiosa, così essenziale al giorno d'oggi, per un carattere decisamente morale. Come studenti della Gonzaga, siamo i riceventi di una vera educazione cristiana. Siamo realmente grati al fondatore che ha reso possibile per noi una tale ricchezza di opportunità. Altri sono stati grandi, e i posteri grati hanno scritto i loro nomi in lettere d'oro nei rotoli della storia, il loro lavoro è stato perpetuato nel bronzo e nel marmo. Ci sono pochi nella Nazione o nel Nord Ovest la cui storia può eguagliare in lunghezza di lavoro, o in sacri-

ficio personale, o in successo, il record del nostro fondatore, Padre Cataldo. Sempre fedele al motto del suo ordine, "*Tutto per la maggior gloria di Dio*", non ha mai pensato alla fama; l'ha sfuggita[6] e noi non dobbiamo imporgliela. Le sue azioni e la sua vita sono rese troppo sacre da motivazioni sovrannaturali per essere contaminate dalla scintilla di una volgare rinomanza. Ma dobbiamo ricordare che le nobili tradizioni, i successi di quattrocento anni che i figli di Loyola hanno offerto per Cristo e per la Sua Chiesa, guardano verso di noi questa sera. Durante quaranta anni, la Gonzaga ha saputo mantenere alta la bandiera di Ignazio, e noi ultima generazione a riceverla dalle mani rotte dalla fatica del nostro fondatore, ci impegniamo qui a che le migliaia di studenti che si raccoglieranno tra queste mura non diminuiscano mai quella gloria, ma la rendano più luminosa e più alta con nobili azioni e grandi sacrifici per Dio e per la Nazione.

E così Padre Cataldo, ricordando le azioni da Lei compiute in settantacinque anni di vita da gesuita, e sperando che il passare del tempo non oscuri mai il nome di Loyola, né offuschi lo splendore della Gonzaga, noi invochiamo per Lei la benedizione di Dio ancora per molti anni[7] a venire. Il Suo esempio e il Suo consiglio saranno per noi di incoraggiamento a fare la nostra parte per la gloria di Dio e il miglioramento del genere umano.»

---

[1] Particolarmente significative, in questa circostanza, le felicitazioni del Ministro della Guerra e del Presidente degli Stati Uniti del tempo. Quest'ultimo (Calvin Coolidge) così si espresse: *«Non mi sono ignoti i segnalati servigi da Voi resi alla nazione, nell'incivilimento del Nord Ovest e soprattutto la parte da Voi presa e da Voi condotta a felicissimo termine, quale "emissario di pace" fra i bianchi e gli indiani ... Quest'atto di per sé merita il tributo ed il rispetto di tutta la nazione. Accettate pertanto le mie sincere congratulazioni ...».*

[2] Quando il piccolo Giuseppe aveva due anni fu preparato il suo funerale perché i medici gli avevano dato pochi giorni di vita.

[3] P. Cataldo nel corso della sua lunga vita subì diverse fratture; l'ultima – nell'ottobre del 1925 (a 88 anni) – gli causò la rottura di un braccio e di una gamba. Gli ultimi anni passava le notti in preghiera, seduto su una poltrona, perché a causa delle ossa rotte non poteva sdraiarsi, né dormire. Gli Indiani Nez Percé lo avevano soprannominato "METATCOPNIN", cioè "l'uomo tre volte rotto". Camminava con l'aiuto delle stampelle e, gli ultimi anni, era cieco di un occhio.

[4] P. Cataldo festeggiava – in quei giorni – il 75° anniversario della sua entrata nella Compagnia di Gesù avvenuta nel Noviziato di Palermo il 22 dicembre 1852. Di lì a qualche giorno (17 marzo) avrebbe compiuto 91 anni.

[5] Oggi la Gonzaga University di Spokane (WA) ha più di 6.000 studenti, 311 professori e 632 impiegati non insegnanti. Conta su un budget di circa US$ 110 milioni ed il suo "campus" comprende 87 edifici disseminati su più di 400.000 mq. (www.gonzaga.edu).

[6] Quando nel 1883 Helena (Montana) – la cui chiesa, divenuta cattedrale, era stata fondata dai Gesuiti – fu eretta a Diocesi, la gerarchia ecclesiastica degli U.S.A. propose la sua nomina a Vescovo, destinato proprio a quella sede. P. Cataldo fece sapere, ufficiosamente ed umilmente, che – fedele agli indirizzi del fondatore del suo ordine – non "gradiva" quella nomina che, così, non fu mai concretizzata.

[7] P. Cataldo, purtroppo, morì poche settimane dopo: esattamente il 9 aprile 1928. Era il lunedì di Pasqua e durante tutta la precedente Settimana Santa aveva predicato gli esercizi spirituali alla missione di Sant'Andrea tra gli *Indiani Umatillas*.

notizie in breve

Altavilla Milicia

Casa di preghiera *La Nuza*, Servizio Spiritualità

Tel. 091.959008 - Fax 091.950340.

Corsi aperti a tutti, 30 giugno / 8 luglio (p. A. Aparo S. I.), 21 luglio / 29 luglio (p. F. Lupo S. I.), 21 / 28 agosto (C. Aquino S. I.), 31 agosto / 8 settembre (P. Monaco S. I.).

Corso per giovani religiose 11 / 19 luglio (p. C. Chiappini S. I.).

Mese Ignaziano: 29 giugno / 30 luglio (p. A. Damiani S. I.).